

L'infezione da Hiv. Una sfida in continua evoluzione: tentativi di risposta degli infettivologi.

New challenges from HIV infection and attempts to answer.

Giuseppe Vittorio De Socio¹, Paolo Maggi².

¹ Clinica di Malattie Infettive, Dipartimento di Medicina, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Perugia, Ospedale Santa Maria della Misericordia, Perugia; Italy.

² Clinica delle Malattie Infettive Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Napoli.

La semplificazione della terapia antiretrovirale con più regimi in singola compressa e le terapie a due farmaci rappresentano una innovazione indiscutibile, che ha migliorato progressivamente e sostanzialmente la qualità della vita delle persone che vivono con l'infezione da HIV. Ancora oggi però il così detto "sommerso" dell'infezione da HIV rappresenta un problema non trascurabile, sia per il numero di soggetti ancora non diagnosticati, probabilmente ancora alto, sia per le ricadute cliniche legate ad una diagnosi in età più avanzata. Così, l'obiettivo di raggiungere le persone HIV-infette che ignorano la loro condizione è fondamentale per ridurre l'incidenza delle nuove infezioni e soprattutto di quelle con presentazione tardiva. Recenti clinical trial hanno mostrato i benefici della strategia "test and treat" nel ridurre il carico virale HIV di una popolazione (1) e di conseguenza il suo potenziale di trasmissione. Ci si aspetterebbe quindi una riduzione dell'incidenza con un trattamento rapido e più esteso anche in Italia.

Ma, nonostante l'attuale disponibilità di cure e l'impegno profuso nelle campagne di prevenzione, individui con età maggiore di 50 anni vengono ancora oggi tardivamente diagnosticati, e spesso si presentano con infezioni già avanzate.

Una diagnosi precoce in pazienti ultracinquantenni riveste una fondamentale importanza nelle strategie di sanità pubblica perché, con l'avanzare dell'età aumenta il grado di immunodepressione, l'efficacia dei trattamenti è inferiore il recupero immunologico dopo l'inizio della terapia antiretrovirale è rallentato, ed aumentano i rischi di interazioni farmacologiche con i farmaci di co-somministrazione.

Questo nuovo numero della rivista JHA apre con

un interessante programma di intervento sperimentato nella regione Abruzzo (2) per identificare precocemente le persone HIV-infette. Il programma di screening sperimentato "web-based" ha dimostrato la capacità di individuare casi nuovi e con caratteristiche meno avanzate rispetto alle presentazioni pervenute dai percorsi convenzionali di diagnosi.

Il contributo di Bianconi et al. (3) e quello di Martini et al. (4) arricchiscono il dibattito sul tema della co-morbilità cardiovascolare, nell'ottica di attività cliniche volte a favorire una buona qualità della vita dei pazienti.

Bianconi et al (3) discutono del possibile contributo di *proprotein convertase subtilisin/kexin* type 9 (PCSK9) nella patogenesi dell'aterosclerosi nella popolazione HIV infetta.

La revisione sintetizza il ruolo di PCSK9 nella regolazione del metabolismo lipidico, in particolare modo nel contesto di un quadro infiammatorio cronico legato all'infezione da HIV. In questo setting, l'inibizione farmacologica di PCSK9, resa possibile dall'introduzione di anticorpi monoclonali anti PCSK9, è attualmente oggetto di diversi studi e potrebbe aggiungere informazioni molto importanti sui meccanismi dell'infiammazione cronica. Le esperienze cliniche nell'utilizzo del PCSK9 sono invece ancora molto limitate nelle persone HIV infette e, dunque, ricerche come quella condotta da Bianconi, sono di particolare interesse.

Il lavoro di Martini et al. (4) presenta i primi dati di un registro nazionale di Ecografia Color-Doppler dei tronchi sovraortici in pazienti HIV-positivi (Archi-Prevaleat).

Il progetto coinvolge una rete di centri italiani nei

Autore per la corrispondenza:

Giuseppe V. L. De Socio
Clinica di Malattie Infettive
Azienda Ospedaliero-Universitaria di Perugia
Piazzale Menghini 1, 06129
Perugia, Italy
giuseppedesocio@yahoo.it

Keywords:
co-morbidity; HIV;
non-AIDS events;
prevention

Potenziali conflitti di interesse:
nessuno.

JHA 2019; 4(4):70-71

DOI: 10.19198/JHA31482

quali l'indagine viene eseguita da medici appositamente formati centralmente. L'obiettivo di questo registro nazionale dell'ecografia color-Doppler è la valutazione su larga scala delle caratteristiche delle lesioni vascolari in pazienti HIV positivi e dei loro rapporti con la terapia.

Chiude il numero della rivista l'articolo di Trizzino et al. (5) che discutono il caso di un paziente con epatite autoimmune, patologia probabilmente sottostimata nei soggetti HIV-positivi, e che pone diversi problemi clinici in questa categoria di persone. ■

BIBLIOGRAFIA

1. Makhema J, Wirth KE, Pretorius Holme M, et al. *Universal Testing, Expanded Treatment, and Incidence of HIV Infection in Botswana*. N Engl J Med. 2019 Jul 18;381(3):230-242. doi: 10.1056/NEJMoa1812281.
2. Sozio F, Polilli E, Di Stefano P, et al. *Lo screening via web di HIV per la prevenzione della presentazione tardiva e della mortalità correlata nella Regione Abruzzo*. JHA 2019; 4: 72-76
3. Bianconi V, Fusaro J, Venanzi E, Schiaroli E, Pirro M. *Infezione da HIV e rischio cardiovascolare: il ruolo di PCSK9*. JHA 2019; 4: 77-82
4. Martini S, Ferrara S, Bellacosa C, et al. *Progetto Archi-Prevalcat. Un registro nazionale di ultrasonografia eco-Doppler dei vasi epi-aortici in pazienti HIV positivi*. JHA 2019; 4: 83-87
5. Trizzino M, Mazzola G, Colletti P, Cabibi D, Cascio A. *Un caso di epatite autoimmune in paziente con infezione da HIV: descrizione di un caso clinico*. JHA 2019; 4: 88-90